

Maurizio Guercini

POESIE OSCURE

Prefazione di Milo De Angelis



Edizioni Scettro del Re

1992

AUTOAVVERTENZA

Questa raccolta è divisa in due parti, di cui la seconda, i Paesaggi Interiori, rappresentano la miscellanea, la satura, rispetto alla prima silloge di Poesie Oscure, per la presenza di brevi prose, o di traduzioni, e per la varietà di moduli esercitati: dal traslare puro e semplice di Hart Crane e Apollinaire, al ribaltare come un guanto i versi di un amico, (una sorta di solarizzazione), fino a semplicemente trascrivere quelli a mio parere bellissimi di un pittore e poeta viterbese trentenne, scomparso inedito dieci anni fa, Carlo Vincenti, che altrimenti nulla sembra impedire di potersi cancellare del tutto.

Senza voler ignorare la cancellazione - al punto di non comprendere la poesia se non con l'atto che ripone, raccoglie, dedica, saluta, o impertentitamente interpella: 'che fai tu, luna in ciel? dimmi, che fai...' - l'abilità di rivolgersi allo sconosciuto motiva la pertinenza della stessa dedica. Un titolo si rende necessario anche per esclusione.

Tra poesie oscure e paesaggi interiori non c'è possibilità di ricostruire facilmente una cronologia: si intrecciano per l'arco di dodici anni, sebbene le prime siano state composte, con la struttura attuale, negli ultimi sei, ma sempre lavorando attorno a versi talvolta molto antecedenti; e quasi tutti i testi hanno subito saltuarie numerose revisioni. Così anche per l'ordine di disposizione, incerto fino alla fine.

L'oscurità a cui il titolo si riferisce, vorrebbe richiamare la qualità che rende la poesia immagine del linguaggio ribaltata, come nel sogno, la faccia della medaglia che non guarda esclusivamente all'oggetto conteso o ripartito, quanto piuttosto al comprendere o escludere come dato figurale simbolico, e allo stesso tempo, reale in assoluto.

(da Carlo Vincenti)

Un discorde passaggio stronca la tua precisione
Ti accerchia di brividi la grande abbazia
Delle nubi
Nelle fibre ti trascorre l'inefficacia
Localizza il vuoto negando l'inferno
per ridurlo a corpo
d'inconsapevole uomo violino

* * *

«Fuggite vecchierelle se ci siete
Che cascano le case a Monterano»
Che non è mimosa
Il fiacco frammento di campane
Che l'incubo vi arciona
Che un corpo rovescia
Sul nascere
La morte
Che un amaro spergiuro azzarda

Teschi di terrazze d'insonnia
Che riserba radici
a confessionali
Di sete
Che prepara l'alba
Una faglia di tarli